

Verso una "eco-alfabetizzazione"

Tratto da Carlo Baroncelli, *Verso un'educazione planetaria. Per un futuro sostenibile*, La Scuola 2012

In accordo con tutto quello che è stato detto più sopra, le nostre proposte operative si basano su una visione integrale della persona e della stessa educazione. Secondo Miller (1991) l'educazione può essere considerata integrale od olistica quando presenta le seguenti caratteristiche:

- sostiene lo sviluppo globale del bambino concentrandosi sui suoi potenziali cognitivi, emozionali, sociali, fisici, creative, estetici e spirituali.
- promuove l'importanza delle relazioni a tutti i livelli nel contesto di una comunità di apprendimento nella quale educatori e bambini lavorano insieme secondo modalità aperte e collaborative.
- accorda grande importanza all'esperienza diretta e all'apprendimento oltre i confini della classe e dell'ambiente di apprendimento formale, per muoversi verso un'educazione intesa come crescita, scoperta e ampliamento degli orizzonti.
- attrezza i bambini ad esaminare in modo critico i contesti culturali, morali e politici nei quali vive, spingendoli a divenire attori di cambiamento.

Concordiamo con Aurelio Peccei quando affermava che

"Occorre un radicale cambiamento culturale, dobbiamo uscire dal passato per entrare responsabilmente nel presente e continuare, senza fermarci, verso il futuro. Lo strumento per realizzare tale salto di qualità non può essere che l'educazione, intesa nel suo senso più completo. Questa nuova educazione deve, a mio avviso, essere vicina più alla formazione e alla promozione umana che all'istruzione pura e semplice.

La nuova educazione deve liberarsi da ogni spirito conservatore, avere il gusto per l'innovazione, anche se ciò comporta rischi... Deve mirare alla comprensione e alla tolleranza per gli altri, a rivalorizzare la comunione con la natura e il trascendente...

*E un grande ideale sta oggi sorgendo nel mondo: quello di... educare a una nuova coscienza planetaria. L'educazione dovrà prendere atto di tali esigenze globali e dei nuovi valori che esse comportano. Analogamente, dovrà tener conto della personalità umana in tutta la sua pienezza, abbandonando la tendenza attuale, che porta a vedere l'uomo soprattutto come un organismo biologico e una entità economica le cui esigenze materiali devono essere soddisfatte. Questo concetto riduttivo dell'uomo non fa che relegare in sfere subalterne gli ulteriori suoi bisogni elementari, spirituali, morali, estetici, la gioia di vivere, il desiderio di partecipazione, le speranze e tutta l'immensa gamma di valori di cui tali elementi non quantificabili sono portatori". (Aurelio Peccei – cit.in B.Beretta e L.Galiero, *Il bambino realtà globale*)*

Crediamo che questo "cambiamento culturale" sia cominciato e che – come afferma David W. Orr – gli attori di questa "rivoluzione" pacifica e silenziosa siano tutti i bambini del mondo e un manipolo di intrepidi insegnanti e formatori.

Se è vero – come crediamo sia – che tutto è connesso, siamo convinti che l'impegno e il contributo di ciascuno possa – per quanto considerato piccolo - realmente "fare la differenza".

Questa "rivoluzione" del Cuore e della Mente ci permetterà finalmente di sperimentare i legami che da sempre ci connettono all'intera Rete della Vita, quei legami che i bambini "sentono" naturalmente e che è nostro dovere coltivare e preservare, in modo che rimangano inalterati anche nella vita adulta.

Vivere è apprendere, apprendere è vivere. Tutti, insegnanti e bambini, apparteniamo al "grande cerchio della vita". Siamo parte di quel cerchio, "facciamo" quel cerchio. Questa, forse è la prima "lezione", la più importante. I bambini lo sanno. Anche gli adulti lo sanno ma lo hanno, spesso, dimenticato. Nel profondo del loro cuore è scolpita questa verità. È "maestro" colui che ha imparato – grazie alle lezioni della vita – a ri-pescare dentro di sé questa consapevolezza. La vita che si risveglia a se stessa. Questo ritorno del bambino dimenticato, del suo sguardo pieno di stupore e meraviglia, nel cuore di un adulto assonnato, rende quest'ultimo un maestro. Il maestro è un adulto con un cuore di bambino.

La scuola dovrà allora permettere/accompagnare il completo dispiegarsi della vita. Dovrà impedire che il bambino dimentichi di essere un maestro. In un bambino, il tragitto dalla mente al cuore è più breve che in un adulto. Crescendo quella distanza aumenta fino a diventare, in alcuni casi, incolmabile. Si costruiscono muri o si crea un labirinto di strade tra la mente e il cuore.

La scuola che sta nascendo sarà un ponte, leggero ma forte, che terrà aperta la strada tra la mente e il cuore.

La visione integrale della persona ci spinge anche ad individuare le modalità per promuovere e sviluppare i suoi vari aspetti.

I tre "risvegli"

Martha Rogers ha elaborato un suggestivo modello di apprendimento. L'autrice parla, a questo proposito, di *risveglio della mente*, *risveglio del cuore* e *risveglio dell'anima* (M. Rogers, *Student responses to learning about futures*, in *Futures Education. World Yearbook of Education 1998*). Il "risveglio della mente" si riferisce alla dimensione più propriamente cognitiva o intellettuale dell'apprendimento. I quanto educatori, ci aspettiamo che nel corso del processo di apprendimento, si verifichi un incremento delle conoscenze possedute. È necessario però, continua la Rogers, che l'educazione non si fermi, come troppo spesso accade, a questo unico aspetto.

L'aspetto conoscitivo è ovviamente importante, esso ha l'obiettivo di mettere in grado lo studente di rendersi conto della complessità dei problemi affrontati, del loro carattere globale e interconnesso. Esso costituisce per lo studente una forte sfida, ponendolo di fronte a dissonanze cognitive, confusione, addirittura scetticismo o sconforto, rabbia o senso di impotenza per la vastità e complessità dei problemi. L'insorgere di queste coloriture emotive, è il segnale che al risveglio della mente sta per seguire il "risveglio del cuore".

Anche in questo caso, non possiamo fermarci a questo livello. Per la Rogers, questa tempesta emotiva rappresenta la possibilità di accedere ad un apprendimento più profondo, quello del "risveglio dell'anima". Il termine "anima" viene impiegato con riferimento «all'intero essere della persona, promanante da e pervadente tutte le altre dimensioni del sé». Il risveglio dell'anima si verifica «come conseguenza dell'emergenza di un profondo sentimento di presa in carico dei problemi dell'umanità, del pianeta e delle generazioni future, unitamente ad un senso di urgenza di fare qualcosa, di contribuire ad un futuro migliore».

Si sviluppa così un senso di appartenenza alla comunità umana e planetaria in generale. Questo senso di responsabilità e di impegno personale, porta quindi all'azione orientata al futuro, rafforzando il senso di "potere personale" e la speranza.

Il bambino a quattro dimensioni

Nella stessa ottica si muove il già citato *Center of Ecoliteracy* fondato da Fritjof Capra, riferimento che riteniamo particolarmente importante. Capra e collaboratori hanno individuato una serie di competenze ispirate ad una visione integrale della persona e necessarie alla costruzione di una società sostenibile, suddivise in questo modo:

Testa (cognitive)

Affrontare tematiche e situazioni da una prospettiva sistemica.

Comprendere i principi ecologici di base.

Pensare criticamente, risolvere problemi creativamente, applicare le conoscenze a nuove situazioni.

Valutare l'impatto e le conseguenze etiche delle azioni e tecnologie umane.

Prevedere le conseguenze a lungo termine delle decisioni prese.

Questo è l'ambito delle competenze cosiddette cognitive, delle informazioni che è necessario apprendere. Qui sono chiamati in causa il cervello e la mente.

Il predominio della "testa" ha costituito le basi di gran parte della moderna pedagogia. In molte culture moderne, il pensiero e la mente sono tenuti in grande considerazione. Non è certamente questo il luogo per addentrarci nello spinoso e millenario dibattito su come funzioni il cervello e quali siano i rapporti tra questo e la mente. Ci sentiamo però di sostenere che il cervello non è un mero contenitore di dati, né - molto probabilmente - funziona come un computer (rimandiamo per approfondimenti agli studi della cosiddetta scuola cilena di Santiago, in particolare allo stimolante volume di Humberto Maturana e Francisco Varela, *L'albero della conoscenza*, un approccio ricco di interessanti conseguenze sui processi di apprendimento).

Inoltre, oggi le neuroscienze ci dicono che ciascuno di noi è consapevole di solo 2000 bit di informazione sui 400 miliardi di bit che arrivano al cervello ogni secondo! Siamo proprio sicuri di sapere cosa sappiamo?

Ma, attenzione, le informazioni e le conoscenze da sole non bastano. È necessario anche trasformare il modo di vedere e usare il nostro cervello...

Forse dovremmo imparare a "gestire" diversamente il potenziale della nostra testa, riconoscendo e abbandonando gli automatismi, gli schemi mentali che hanno finora funzionato ma che oggi stanno rischiando di farci precipitare in una crisi irreversibile.

Finché continuiamo a pensare e quindi ad agire secondo schemi automatici e inconsapevoli, non potremo creare nulla di nuovo. Ricordiamo il già citato appello del Manifesto per una Coscienza Planetaria elaborato dal Club di Budapest: "Un nuovo modo di pensare è ormai diventato una condizione necessaria per un vivere ed un agire responsabili".

Per Morin, "dobbiamo dissipare l'illusione di essere arrivati alla società della conoscenza. Di fatto, noi siamo giunti alla società delle conoscenze separate le une dalle altre, separazione che ci impedisce di legarle, per concepire i problemi fondamentali e globali sia delle nostre vite personali che dei nostri destini collettivi." (E. Morin, *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Cortina, 2012)

Abbiamo bisogno di cambiare paradigma... di creare nuovi modi di pensare e di conseguenza aprirci nuove possibilità... creare una nuova realtà...

Però, questo cambio della Mente - come ci invita la Carta della Terra - deve andare di pari passo con un cambio del Cuore, delle Mani e dello Spirito.

Cuore (emozionali)

Sentire preoccupazione, empatia e rispetto per altre persone ed esseri viventi.

Apprezzare la diversità e saper vedere da prospettive multiple; lavorare con chi possiede diversi retroterra, motivazioni e intenti.

Impegnarsi per l'equità, la giustizia, l'inclusività e il rispetto di tutti i popoli.

Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi, diceva la volpe al Piccolo Principe, e il monaco vietnamita Thich Nhat Hanh ci ricorda che la cosa migliore che possiamo fare oggi è quella di sentire il pianto della Terra nel nostro cuore: solo allora riusciremo a prendercene cura. In questo i bambini possono farci da maestri, solo che siamo disponibili ad ascoltarli. Simone Mazzata ha scoperto questa profonda verità attraverso un toccante percorso di vita nel quale il contatto con la natura e la compagnia dei bambini si sono rivelati fondamentali: "I bambini sanno vedere e ascoltare con il cuore molto meglio di noi adulti. Questa ricettività dei bambini è dovuta alla diversa prospettiva dalla quale guardano il mondo". Infatti, "il loro apprendimento è basato prioritariamente sul cuore, cioè su quanto i contesti, gli eventi e le persone rimandano alla loro interiorità, coinvolgendo così tutto il loro essere" (S. Mazzata, *Scegliere il cuore. La mia storia con la Natura*, Marna).

La centralità del cuore è stata progressivamente screditata per molta parte della storia dell'occidente: ora mero muscolo, ora metafora di sentimenti svenevoli.

"Nel mondo del materialismo scientifico" – afferma il biologo Bruce Lypton – "il cuore è soltanto un muscolo (...). Tuttavia nella medicina cinese il cuore è considerato il centro della saggezza e nell'antica tradizione vedica esso è il mediatore tra Cielo e Terra" (B. Lypton, S. Bhaerman, *Evoluzione spontanea*, Macro).

Oggi le ricerche della biologia di frontiera stanno confermando le intuizioni di quelle antiche tradizioni. Quegli studi ci dicono che "il cuore è in grado di percepire e possiede un'intelligenza innata" (E. Laszlo, J. Currivan, *Cosmos*, Macro).

J. Andrew Armour ha definito il cuore come un vero e proprio "piccolo cervello". Esso genera il campo magnetico più potente del nostro corpo e produce e rilascia sostanze che si pensava fossero prodotte solo dal sistema nervoso e da quello endocrino: neurotrasmettitori ed ormoni.

In effetti, già negli anni '70, i fisiologi John e Beatrice Lacey scoprirono che non solo il cervello invia segnali al cuore, ma quest'ultimo invia a sua volta segnali al cervello.

Più di recente, nel 1991, il ricercatore Doc Childre ha dimostrato che le emozioni negative (rabbia, paura...), destabilizzano il sistema nervoso inducendo ritmi cardiaci disordinati. Al contrario, le emozioni positive si riflettono in ritmi cardiaci regolari e armonici. A sua volta, il ritmo cardiaco influenza quello delle onde cerebrali.

Come afferma il neurofisiologo Humberto Maturana, "non è la ragione che ci spinge ad agire, bensì l'emozione". Studi sul collegamento tra emozioni e cognizione hanno messo in evidenza come persone dotate di complete capacità cognitive ma incapaci di sperimentare emozioni siano fortemente in difficoltà quando si tratta di prendere delle decisioni (cfr. Damasio 1995). Inoltre, studi recenti in neurobiologia, biologia evoluzionista, psicologia dello sviluppo e neuroscienze, hanno dimostrato come non esista la capacità di "puro ragionamento", ma piuttosto la cognizione morale e il ragionamento risultano intrinsecamente basati sulle emozioni e sulla socializzazione. L'esplicita inclusione dell'aspetto emozionale nei modelli di apprendimento non può che contribuire a sviluppare solide capacità di pensiero. È partire da queste consapevolezza che D. Goleman ha elaborato la nota idea di intelligenza emotiva.

Mani (attive)

Creare ed usare strumenti, oggetti e procedure richiesti da una comunità sostenibile. Trasformare le convinzioni in azioni efficaci, e applicare le conoscenze ecologiche alla vita.

Secondo lo studioso Fritjof Capra, la sfida di questo secolo sarà quella di sviluppare le competenze necessarie a costruire comunità sostenibili.

Qui è in gioco un principio fondamentale: ogni vero apprendimento è azione e, viceversa, agire è apprendere. Dunque la vera sfida sarà quella di tradurre in scelte ed azioni concrete la nostra conoscenza del mondo.

Una nuova comprensione del mondo apre la possibilità a nuove esperienze e queste ultime possono innescare nuove comprensioni, in una circolarità virtuosa.

È oramai storico il lavoro del neurologo Frank Wilson, il quale, comparando studi sull'evoluzione dell'apprendimento relativo all'invenzione di strumenti in diverse culture con le ricerche contemporanee in anatomia, psicologia, psicobiologia, ha mostrato la stretta dipendenza del cervello dalle mani. L'abilità manuale dell'*Homo sapiens* non gli ha permesso solo l'acquisizione di nuove e maggiori abilità meccaniche e manipolatorie, ma ha determinato una ri-strutturazione e una diversa orchestrazione dei circuiti cerebrali. Come dire: le mani sono un potente strumento di apprendimento, (Cfr. F. Wilson, *The Hand, How It Shapes The Brain, Language And Human Culture*).

Wilson ha notato che nei bambini, le mani diventano presto un ponte tra il sé e la comunità e permettono lo sviluppo e l'acquisizione delle abilità adulte, del senso di responsabilità e di fiducia.

Spirito (connettive)

Sperimentare meraviglia e consapevolezza verso la natura.

Provare un sentimento di reverenza verso la Terra e tutti gli esseri viventi.

Sentire un forte legame e profondo apprezzamento per i luoghi.

Sentire un senso di fratellanza/affinità con il mondo naturale e promuovere questo sentimento negli altri.

Probabilmente l'aspetto più importante, e il più carente nel mondo occidentale. Come constatava Gregory Bateson, "la maggior parte di noi ha perso quel senso di unità di biosfera è umanità che ci legherebbe e ci rassicurerebbe tutti con un'affermazione di bellezza". Secondo Bateson, la nostra società ha perduto "il totemismo, il senso del parallelismo tra l'organizzazione dell'uomo e quella degli animali e delle piante". "La struttura che connette", la chiamava: "quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi? E tutti e sei noi con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?" (G. Bateson, *Mente e natura*). Queste sono anche il tipo di domande che incantano i bambini, che evocano la meraviglia e scatenano la creatività. Loro sono sensibili e pronti per questo particolare tipo di "gioco"; queste domande non soddisfano una curiosità intellettuale ma scaturiscono da un profondo sentire dell'anima, dal fatto di "sentirsi come...", "essere la stessa cosa di...". I bambini non perdono tempo ad identificarsi con un fiore, un gatto o una stella. Per noi adulti ciò risulta sempre più difficile e tendiamo a razionalizzare la nostra incapacità, definendo questo atteggiamento, per l'appunto, un "gioco da bambini", quindi "non serio", futile. Pensiamo, al contrario, che

l'atteggiamento dei bambini sia quello giusto per ri-scoprire il nostro posto nell'universo.

"Lo stupore e l'assenza di schemi sono gli ingredienti necessari per arrivare al significato intimo delle cose, e i bambini sono già dotati di queste qualità", ci ricorda ancora Simone Mazzata: "Ho notato che i bambini imparano molto meglio di noi grandi, questo approccio alla natura, dove ogni cosa è vita e suscita stupore e amore. Sembra quasi che ce l'abbiano dentro, da sempre, già da quando vengono al mondo (...) Ecco perché sono giunto alla conclusione che, in fondo, i bambini sono i nostri maestri e il nostro compito, semmai, è quello di riconoscerli come tali, onorandoli e ricambiandoli con affetto e fiducia". (*Scegliere il cuore. La mia storia con la Natura*, Marna).

Le parole ispirate di Mazzata, frutto di una profonda esperienza personale, trovano eco nella *Dichiarazione per tutta la vita sulla Terra* – un bel documento adottato dalla Fondazione Goi per la Pace, Tokio – dove si legge:

Nel ventesimo secolo, i genitori, gli insegnanti e la società erano gli educatori dei bambini, e i bambini erano sempre nella situazione di chi riceveva gli insegnamenti. Nel ventunesimo secolo gli adulti impareranno dalle meravigliose qualità dei bambini, come la loro purezza, l'innocenza, l'allegria, la saggezza e l'intuizione, per ispirarsi ed elevarsi reciprocamente.

E l'intuizione e la saggezza dei bambini ci insegnano che tutto nella Rete della Vita è collegato. Nelle parole della Carta della Terra: "L'umanità è parte di un vasto universo in evoluzione. La Terra, la nostra casa, è viva e ospita una comunità di vita unica". I bambini ci possono insegnare lo stupore e la meraviglia di sentirci parte integrante di questo tutto.

Troviamo una bella espressione di questo senso di connessione nelle parole di Albert Einstein: "Un essere umano è parte di un intero chiamato Universo. Egli sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualcosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigioniera. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigioniera attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino a includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza."

La scuola può e deve promuovere, nutrire questo *allargamento del nostro circolo di comprensione*, attraverso un movimento che dall'interno si espande verso l'esterno per poi convergere nuovamente all'interno.

Concordiamo con l'educatore Jack Miller quando proclama la sua speranza nella possibilità di arrivare ad un'educazione dell'anima nella nostra scuola, attraverso un tipo di lavoro sia interno che esterno. L'educazione ha praticamente ignorato la vita interna di studenti ed insegnanti. Un curriculum attento a questi aspetti dovrebbe includere attività quali l'immaginazione guidata, la meditazione, il lavoro autobiografico e, soprattutto, l'attività artistica: tutte le arti, infatti, forniscono nutrimento essenziale per l'anima. Ma anche lo studio delle nostre connessioni con la Terra ed i suoi processi, in particolare i legami con l'anima della Terra, con Gaia (Jack Miller, *Education and the Soul*)

Quando ci connettiamo profondamente con il nostro spirito o la nostra intuizione, tutti gli organi della percezione si trovano in armonia reciproca. Siamo consapevoli dei nostri pensieri ma non ne siamo dominati; notiamo i messaggi che il nostro corpo ci invia e non cerchiamo di ignorarli; percepiamo ogni emozione, sia positiva che negativa, senza attaccarci alle prime e nascondere le seconde (*The Four Organs of*

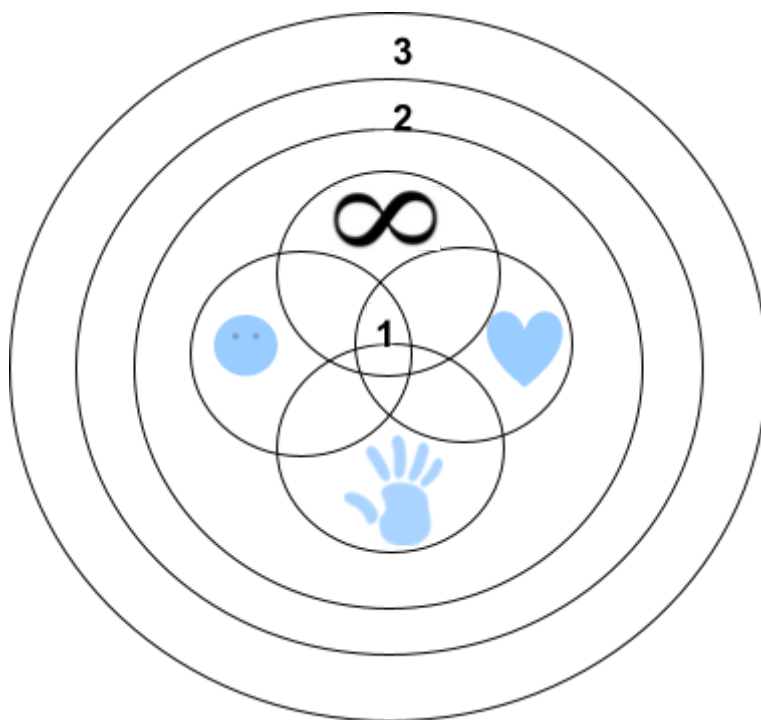
Perception: Mind, Body, Heart, and Spirit/Intuition, in Annie Barron, Ph.D, *The Secret Life of Communication: Opening to Unlimited Love*)

Questo si verifica perché il corpo risponde alle informazioni prima della mente, anche se normalmente non ce ne rendiamo conto. Non notiamo questi messaggi perché facciamo fatica a riconoscerli e interpretarli, in quanto, generalmente, genitori e parenti non ci hanno abituato a tenere in considerazione il linguaggio del corpo.

Come si sarà capito, queste quattro sfere che compongono la globalità della persona sono tra loro intrecciate, formando un'unità inscindibile. Quindi, nell'approntare i nostri interventi educativi dovremmo tener conto di questa complessità e della impossibilità di separare questi ambiti. Non si può, ad esempio, "parlare" solo alla *testa* senza considerare il *cuore*, le *mani* e lo *spirito*. La persona sperimenta la realtà attraverso il complesso *testa-cuore-mani-spirito*.

Abbiamo cercato di visualizzare graficamente questo complesso attraverso il diagramma qui sotto.

La persona viene così rappresentata dalle quattro sfere che si intrecciano tra loro. Ognuno di noi è però parte integrante di un contesto più ampio che abbiamo identificato nella sfera delle *Relazioni* e in quella della *Natura*.



1: CICLO DELLA PERSONA: CUORE-MANI-TESTA-SPIRITO

2: CICLO DELLA NATURA: AUTUNNO-INVERNO-PRIMAVERA-ESTATE

3: CICLO DELLE RELAZIONI: PERSONE - COMUNITÀ - PIANETA

Lo sviluppo sostenibile, quindi, non riguarda solamente l'ambiente, l'economia o la società nel suo complesso, ma – prima di tutto - il singolo individuo.

Potremo costruire una società sostenibile solo se ciascun individuo avrà la possibilità di svilupparsi in modo sostenibile. Per il singolo individuo ciò significa poter sviluppare in modo armonico tutte le componenti della propria persona. Se lo sviluppo del complesso *testa-mani-cuore-spirito* risulterà armonioso, allora sarà anche sostenibile.

Da questo sviluppo individuale dipenderà, a sua volta, lo sviluppo di una società armoniosa e sostenibile.

Ci sembra appropriato concludere con le antiche e sagge parole dell'imperscrutabile autore del *Tao Te Ching*, fondamentale libro sapienziale dell'antica Cina:

*Perché ci sia pace nel mondo, è necessario che le nazioni vivano in pace.
Perché ci sia pace fra le nazioni, le città non devono battersi le une con le altre.
Perché ci sia pace fra le città, i vicini devono andare d'accordo.
Perché ci sia pace fra i vicini, è indispensabile che nelle case regni l'armonia.
Perché nelle case ci sia pace, bisogna trovarla nel proprio cuore.*

(Lao Tze, VI secolo a.C)